

Design, Realacci (Symbola): è chiamato a dare senso e bellezza al futuro

Inizio » Cultura

🕒 20 Aprile 2022 11:37 👤 nIn 📁 Cultura Economia

📍 Roma

🐦 Tweet 📌 Share 📌 Share ✉ Email



Fondazione Symbola, Deloitte Private e POLI.design, con il supporto di ADI, CUID, Comieco, Logotel, AlmaLaurea e il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, hanno presentato oggi i risultati del report "Design Economy 2022", con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza del valore del design per la competitività del sistema produttivo nazionale. Hanno presentato il rapporto, presso l'ADI Design Museum di Milano, Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola; Ernesto Lanzillo, Deloitte Private Leader Italia; Francesco Zurlo, presidente POLI.Design e preside Scuola del Design; Luciano Galimberti, presidente ADI; Maria Porro, presidente del Salone del Mobile; Domenico Sturabotti, direttore Fondazione Symbola; Carlo

Montalbetti, direttore Generale Comieco; Regina De Albertis, Presidente Assimpredil Ance; Loreto Di Rienzo, Co-Fondatore Gruppo Dyloan; Cristina Favini, Chief Design officer & strategist Logotel; Antonio Casu, Ceo Italdesign Giugiaro. "Nel pieno di una transizione verde e digitale – dichiara Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola – accelerata dalla pandemia e dall'invasione dell'Ucraina, il design è chiamato nuovamente a dare forma, senso e bellezza al futuro. Molti aspetti della nostra vita, così come molti settori, cambieranno, dalla metamorfosi della mobilità verso modelli condivisi, interconnessi ed elettrici, ai processi di decarbonizzazione e dell'economia circolare che stanno cambiando l'industria e le relazioni di filiera, arrivando ai prodotti che, in un contesto di risorse sempre più scarse, dovranno necessariamente essere riprogettati per diventare più durevoli, riparabili, riutilizzabili. Il rapporto design economy quest'anno dedica un capitolo alla relazione tra il settore italiano e la sostenibilità, relazione alla base del nuovo Bauhaus europeo lanciato dalla presidente Von der Leyen nel 2020 per contribuire alla realizzazione del Green Deal europeo. Perché, come scritto nel Manifesto di Assisi, affrontare con coraggio la crisi climatica non è solo necessario ma rappresenta una grande occasione per rendere la nostra economia e la nostra società più a misura d'uomo e per questo più capaci di futuro".

"Nel nostro Paese – dichiara Ernesto Lanzillo, Deloitte Private Leader – il Design può essere una leva fondamentale per ripensare e orientare la strategia dell'intera organizzazione imprenditoriale in ottica sostenibile. Dalla revisione di prodotti e processi, per creare valore efficientando l'utilizzo delle risorse e indirizzando l'innovazione tecnologica e manageriale, alla definizione di una corporate identity ESG e alla sua comunicazione agli

stakeholder. L'intero comparto può aiutare a ridefinire il futuro delle imprese in tutti i settori, specialmente quelli del Made in Italy, ma per farlo bisogna pensare ad azioni mirate, che consentano alle realtà del Design di continuare a crescere, irrobustendone la struttura e sviluppando una cultura d'impresa. Inoltre le imprese sostenibili sono più resilienti e crescono a ritmo più sostenuto rispetto alle aziende che non introducono tali pratiche. Questo sarà un fattore particolarmente rilevante, non solo alla luce delle priorità di sviluppo dei piani europei e nazionali come Next Generation EU e PNRR, ma anche per affrontare momenti di incertezza e di discontinuità come quelli che stiamo vivendo in questa fase”.

“A fronte di potenti fenomeni di cambiamento in atto – ha dichiarato Francesco Zurlo, presidente POLI.design e preside Scuola del Design – dalla crisi climatica alla trasformazione digitale, al difficile contesto geopolitico, il design – che è la pratica di un operatore intellettuale – sembra essere più attrezzato di altre discipline e professioni nel governare la complessità. Il successo della formazione e del placement dei designer, come evidente nel report della Fondazione, sottolinea questo aspetto. Un buon designer ha l'imperativo della responsabilità ogniqualvolta modifica tecnologie grezze per realizzare nuovi artefatti, confrontandosi con il ruolo dell'innovazione tra sapere, potere e suo uso. È inoltre disciplina che si confronta per natura con l'incertezza, condizione evidente e condivisa della contemporaneità. Il modello mentale che acquisisce un laureato in design lo pone costantemente di fronte a situazioni inattese e scelte conseguenti: è un allenamento all'incertezza e alla complessità che richiede contaminazione tra saperi e l'educazione di agenti, come spesso i designer, che operano come ponte tra discipline e conoscenze”.

“ADI è l’associazione di filiera del design italiano”, commenta Luciano Galimberti, presidente ADI, “perché comprende potenzialmente tutti i professionisti, le imprese e il sistema culturale del settore. Per questo siamo stati lieti di collaborare alle scorse edizioni di Design Economy e ci prepariamo a intervenire ancora più incisivamente nella raccolta e nella lettura dei dati sulla fisionomia che il design italiano, asse portante del Made in Italy, assume nella sua evoluzione”.

Ermete Realacci

Fondazione Symbola

Agenzia di stampa quotidiana

Registrazione al Tribunale di Roma n. 195/2017

N° iscrizione ROC: 37933

ISSN 2705-0033 [AgCult. Notiziario]

Bandi

Cultura e Digitale

diplomazia culturale

Economia e cultura

Editoria

Europa

Eventi

LETTURE LENTE

MiC

Musei

Parlamento

Territorio

Turismo

Newsletter